


## ROMANZI

Da Philippe Djian  
un eroe triste alle prese  
con tradimenti e lutti

 LIBRI: PHILIPPE DJIAN, IMPERDONABILI, VOLAND,  
PP. 176, EURO 14

## Edda Melon

**S**empre attenta al panorama narrativo francese e francofono, l'editrice **Voland** ha deciso di scommettere su un autore parigino dalla solida notorietà, mettendo in cantiere un pacchetto di romanzi di Philippe Djian, a cominciare dal recentissimo *Imperdonabili*, nella traduzione ben riuscita di Daniele Petruccioli. Il progetto prevede anche la ripresa del più noto *37°2 le matin* (1985), già tradotto in italiano nell'86 col titolo *Betty Blue* (come il film che ne trasse Beineix nello stesso anno). Considerato il più «americano» tra i romanzieri francesi (il mese scorso ha svelato su «Les Inrockuptibles» che Salinger veniva talvolta a Parigi in incognito e chiacchierava con lui mentre faceva la spesa nel negozio di alimentari dei suoi genitori), e comunque bravo costruttore di storie, Djian mette al centro degli *Imperdonabili* il personaggio di uno scrittore, come aveva già fatto in più di un romanzo.

Protagonista e voce narrante, sessantenne (come lo stesso Djian), questo scrittore, di nome Francis, non esita a convocare di passaggio Philip Roth con il suo «ultimo» (non c'è che l'imbarazzo della scelta) romanzo deprimente e spesso evoca il grande Hemingway, le cui tracce sono numerose nei dintorni. Siamo nei Paesi Baschi francesi, in intima vicinanza con l'oceano e con la frontiera spagnola, di cui si sottolinea spesso la presenza, alludendo di certo a un altro tipo di frontiera. Per esempio, come superare una crisi, come riconciliarsi con il passato, oppure come riprendere a scrivere, o semplicemente come continuare a vivere, come sopportare la vita, specie quando non ti risparmia lutti e tradimenti. A proposito della sua amicizia con un giovane sbandato, lo scrittore pensa: «È rassicurante vedere qualcun altro a pezzi, di-

strutto, smarrito e devastato quanto noi».

Il romanzo si apre sulla voce di Patti Smith in *Pastime Paradise* e sulla scomparsa di una giovane donna, la figlia del protagonista. Poi si snoda nel modo in cui ci hanno insegnato i casi di cronaca e i vari *Chi l'ha visto?*, angosce, incertezze, mosse sbagliate. Francis è costretto suo malgrado a uscire dal riserbo e a sfruttare in televisione la propria celebrità con un appello e una lacrima. La scomparsa durerà 78 giorni e una settantina di pagine, quasi metà del romanzo, dove sono entrati nel frattempo diversi personaggi, quasi tutti femminili, molto intriganti. C'è una cesura nella vita di Francis, databile a dieci anni prima, con la perdita di due persone care in un incidente raccapricciante, delle cui circostanze collaterali continua a sentirsi imperdonabile. E imperdonabile è, ai suoi occhi, la figlia scomparsa, attrice in cerca di pubblicità, che tra l'altro lo costringe a fare il nonno di due ragazzine gemelle. La seconda moglie lo tradisce e una vecchia amica detective, dopo aver risolto il caso e prima di morire, gli affida, per così dire, un figlio dal passato pesante. Il romanzo continua con una struttura temporale molto studiata, con flashback irregolari e spiazzanti. La scena sanguinosa dell'ultima pagina, per esempio, non è la conclusione della storia - qualche lettore ci è cascato.

In un'intervista sul romanzo, Philippe Djian afferma, un po' contraddittoriamente, che la vita di uno scrittore non è interessante, lo è solo il corpo a corpo con la scrittura. Qui però la vicenda umana di Francis prende moltissimo, e invece le numerose pagine sulla sofferenza dello scrittore davanti al computer sono un tanto banali. Non tanto, però, da compromettere la tenuta complessiva di questo bel romanzo sulla paternità, sul conflitto tra le generazioni e sui legami sentimentali e familiari (che presto diventerà film per la regia di André Téchiné).